

Non regalate ipocrisia

Anche quest'anno l'otto marzo verrà e se ne andrà, con tutto quello che consegue, dai buoni propositi alle solite vagonate di mimose. Ovunque andremo, da scuola al supermercato, dall'edicola al dentista ce ne doneranno un ramoscello. L'anno scorso, in giro per commissioni, mia mamma ed io ne abbiamo raccolto una dozzina di mazzetti ciascuno. Ci venivano donati e l'abbiamo presi per cortesia, ma non abbiamo apprezzato granché. Povere mimose sprecate per nulla! Che fastidio "esser donna" in un giorno così. Che delusione esserlo in anni così. Le conquiste di libertà, di parità, di emancipazione e di autodeterminazione della donna vengono messe in discussione da attacchi impensabili fino a qualche anno fa, anche nella nostra civilissima Italia. Generazioni di donne e decenni di lotte vengono sospinte indietro da una nuova offensiva delle gerarchie maschiliste e misogine del potere (quello più incerto e instabile che sta di qua del Tevere e quello più fermo, risoluto e duraturo che sta di là). La classe politica italiana non ha mai dato molto spazio alle donne, la cui presenza sugli scanni del parlamento o sulle poltrone del potere è sempre stata ridotta e di facciata (altro che quote rosa!). E la Roma in toga non l'ha mai amata granché, la donna. Certo non se ne straccia le vesti per quanto ancora oggi subisce nel mondo: l'infibulazione è ancora largamente praticata, così come l'abuso e la segregazione e non manca di mostrarsi di tanto in tanto anche la lapidazione per adulterio... Nel mondo del lavoro poi, quando il lavoro c'è per le donne, molestie e mobbing sono talmente frequenti che non sono ormai neppure interessanti da raccontare. E comunque il lavoro femminile, a parità di mansioni, anche nel mondo occidentale, vale sempre di meno, e meno è retribuito, rispetto a quello maschile. E se e laddove la donna si è anche conquistata un certo ruolo nella società, comunque non si è emancipata da certe incombenze tipicamente femminili: se anche la donna oggi lavora come l'uomo, il peso della famiglia e della casa, la cura dei figli e comunque tutti quei compiti considerati "più bassi" ancora cadono interamente o quasi interamente sulle sue spalle. Esser donna è oggettivamente ancora oggi una condizione d'inferiorità. Se qualche conquista c'è stata in questi anni, non appare comunque assodata e definitiva, ma continuamente messa in discussione. Altro che libertà ed emancipazione. Altro che parità. Quest'anno, signori maschi, per favore, non mi regalate la vostra ipocrisia di mimose. Anche perché la mimosa è un fiore sensibile e femminile ed è destinato, in quest'altro otto marzo, ben presto ad appassire. Per solidarietà.

Adelca



**9 MARZO. SCUSANDOCI PER L'INTERRUZIONE RIPRENDE LA FESTA.
DELL'UOMO!**